

## MESSAGGIO DI FINE ANNO

### La forza e i limiti di Ciampi

MASSIMO TEODORI

Il messaggio di fine anno del presidente della Repubblica è un rito; e come tutti i riti contiene una parte usuale ma necessaria per la nazione che l'ascolta, e una parte più originale che maggiormente svela le volontà di chi lo pronunzia. Anche quest'anno è stato così. Le parole del Presidente (...)

(...) hanno più che mai offerto una fotografia significativa di quel che è, e vuole essere, la presidenza Ciampi, e del ruolo che essa gioca nella realtà d'oggi.

Dobbiamo innanzitutto essere grati al Presidente per avere restituito sostanza all'idea di Patria che nel tempo si era andata consumando nella banalità. Quando assistemmo ai funerali dei soldati morti a Nasirya, ci accorgemmo che un nuovo patriottismo era fiorito nel Paese, e che l'attenzione alimentata per l'Europa non era andata a detrimento del nostro Paese.

L'eccessivo amor di Patria ha però fatto fare al Presidente talune concessioni alla retorica nazionale che rischiano di confondere le aspettative con la realtà. L'idea che l'Italia sarebbe all'avanguardia in alcuni settori della ricerca scientifica, cosa che purtroppo è di là da venire, e l'esaltazione del *made in Italy* che troppo riecheggia l'ultimo stile confindustriale.

È facile cogliere nella presidenza Ciampi un tratto che la distingue da quasi tutte le precedenti. Dopo Einaudi, la storia della Repubblica è stata connotata da capi di Stato che provenivano direttamente dalla lotta politica, ragione per cui dal Quirinale hanno continuato ad esercitare, in misura maggiore o minore, un'influenza legata alla loro storia. Ciampi, invece, ha rotto tale tradizione, così riflettendo la forza ma anche i limiti del «tecnico» che proviene dall'esterno della politica.

Tutto ciò è ben visibile anche nell'ultimo messaggio. In questi anni il Presidente ha esercitato un ruolo straordinariamente importante di garante degli equilibri tra le forze politiche contrapposte, così legittimando quell'alternanza al potere che è tra le maggiori conquiste della democrazia italiana. In un momento di drastiche delegittimazioni, il Quirinale ha promosso «il rispetto tra forze politiche diverse» ed ha saputo mantenere un equilibrio che è stato decisivo per le sorti di tutti.

Insieme a tanta saggezza istituzionale, nel messaggio si è sentito il richiamo a motivi che sono stati a lungo dominanti nella vecchia cultura politica. Il fatto cioè che «la dialettica e il confronto sono sì essenziali alla democrazia, ma che la ricerca di convergenze e soluzioni concordate è utile a tutti, ed è necessaria specie quando si tratta delle regole fondamentali».

Non v'è dubbio che tale passaggio indichi una predilezione per la consociazione politica in tema di riforme istituzionali, un itinerario che in teoria è senz'altro preferibile, ma che non deve essere assunto come necessario quando non se ne diano le condizioni concrete. Nello stesso senso non è sempre utile ricorrere al metodo della concertazione sociale ed economica in altri tempi ampiamente praticata, come sembra volere indicare il riferimento presidenziale «all'aperto e leale confronto tra istituzioni, imprenditori e lavoratori».

Al di là di tali segnali che tradiscono una storia prevalentemente non politica, e quindi soggetta alla cultura dominante, è d'obbligo tributare grande rispetto al Presidente Ciampi per il modo in cui seguita ad affrontare con passione civile i più difficili nodi nazionali ed internazionali. Non si può non concordare che in un mondo così globalizzato, anche i disastri come l'attuale nel Sudest asiatico o, più in generale, come l'Aids, devono essere fronteggiati con spirito unitario e solidale. E non si può non sottolineare come la guerra al terrorismo, per essere efficace, andrebbe combattuta con l'azione concorde della comunità internazionale, a condizione però che le istituzioni internazionali vogliano e possano mobilitarsi come la gravità del fenomeno esige.

Abbiamo qui espresso quelli che ci sono sembrati i punti di forza e i limiti del messaggio presidenziale. Per il resto vorremmo ripetere che consentiamo con la maggior parte degli auspici espressi da Ciampi all'alba del nuovo anno. Non è nostro compito fare come alcuni esponenti politici che hanno cercato di vedere nel messaggio solo quel che più conveniva loro. Per l'Italia desideriamo ed auguriamo che il Presidente possa continuare a svolgere anche nell'ultima parte del suo mandato quel ruolo di supremo garante delle istituzioni e di punto di riferimento di tutti gli italiani, che ha così egregiamente svolto finora.

"  
IL GIORNALE"  
2 gennaio 2005

(4P)

[542-Ciampi]